

« Lo specchio dei tempi »

(rubrica della « Stampa »)

Lo specchio riflette problemi e appelli, si oscura se vede le tasse di Agnelli.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le « radiose giornate » del maggio 1915 coprirono un effettivo colpo di Stato

A pagina 3

Una gravissima pressione politica che minaccia situazioni irreparabili

La distruzione di Haiphong chiesta al Senato americano

La crisi americana

UNA DELLE regole fondamentali della democrazia formale dice che la maggioranza ha sempre ragione, in quanto tale. Se però si rivela che la maggioranza ha torto la crisi che ne deriva rischia di essere pagata da tutti.

Le richieste dei senatori americani che nei giorni scorsi avevano interrogato ministri e generali, sono di estrema gravità. Esse segnano un punto in avanti nel processo degenerativo della vita politica americana.

NESSUNO, giunte le cose a questo punto ormai quasi limite, può nascondersi più che con l'intreccio di passi obbligati in cui la politica di Johnson ha cacciato tutta la situazione, la ipotesi di guerra globale per il Vietnam possa trasformarsi in un'altra ipotesi.

PRENDERE coscienza del fatto che la crisi attuale dell'America contiene in sé non il germe ma la prospettiva politica di una guerra mondiale non è giocare all'allarmismo, ma è mettere la realtà sui suoi piedi.

Maurizio Ferrara

Johnson: non sospenderemo i bombardamenti



SUD VIETNAM - Donne e bambini di un villaggio del delta del Mekong cacciati dalle loro case dai marines americani durante un rastrellamento

Iniziativa per migliorare la legge sui patti agrari

Delegazioni parlamentari del PCI nelle zone di mezzadria e colonia

Attacco dei repubblicani ad Andreotti per la data delle elezioni politiche

Dichiarazioni di Brodolini sul trattato antiatomico - La polemica sulla NATO

Le Presidenze dei due gruppi parlamentari comunisti hanno deciso di inviare quattro delegazioni nelle principali zone mezzadrive del Paese e una nelle zone di colonia.

In Parlamento lo stato contrattuale in particolare di intere regioni meridionali sinora completamente escluse da ogni intervento legislativo.

ELEZIONI Nell'atmosfera di ripresa dell'attività politica e parlamentare, sono torna-

ti a riemergere spunti polemici sulle prossime elezioni. Intanto si discute sulla data: la prossima consultazione politica si svolgerà nel giugno dell'anno prossimo, oppure in maggio, o addirittura, in aprile?

Chiuso il « vertice » arabo a Khartum

AIUTI A RAU, GIORDANIA E SIRIA DAI PAESI PRODUTTORI DI PETROLIO

Kuwait, Arabia Saudita e Libia forniranno 140 milioni di sterline ai tre Stati aggrediti da Israele - Firmato da Nasser e Faysal l'accordo sullo Yemen, al quale tuttavia si è recisamente opposto il Presidente yemenita Sallal

Dal nostro inviato

Il « vertice » arabo di Khartum, si è concluso questa sera. Il risultato più concreto raggiunto dalla conferenza è di carattere economico e concerne la politica petrolifera: i Paesi arabi produttori di petrolio - collettivamente, ma in pratica si tratta dell'Arabia Saudita, del Kuwait e della Libia - forniranno un aiuto finanziario ai Paesi vittime dell'aggressione israeliana, attraverso un Fondo comune. Complessivamente saranno messi a disposizione 135 milioni di sterline, che saranno così di-

tribuiti: 90 milioni alla RAU, 40 alla Giordania e cinque alla Siria. Queste somme saranno corrisposte per metà immediatamente e per metà entro i prossimi tre mesi. Arabia Saudita, Iraq e Kuwait, d'altra parte, hanno ottenuto che ogni Paese produttore di petrolio sia lasciato libero di decidere in merito all'embargo sulle vendite del greggio.

Nel comunicato finale, in sette punti, letto dal premier sudanese Mahgoub, in cui si delineano

Loris Gallico

(Segue in ultima pagina)

Robert McNamara scavalcato dai senatori oltranzisti - Il premio Nobel Martin Luther King chiede agli elettori di far diventare le prossime elezioni presidenziali un « referendum » contro la guerra

WASHINGTON, 1. Ancora una folle richiesta di « escalation » da parte degli oltranzisti americani: è stata avanzata stante da un gruppo di senatori che fanno parte della « sottocommissione d'inchiesta sulla preparazione militare ».

In piena polemica con il ministro della Difesa la sottocommissione ha chiesto inoltre che i bombardamenti sul nord vengano intensificati e che « si aumenti l'interdizione delle linee di comunicazione dalla Cina comunista ».

(Segue in ultima pagina)

UN GRAVE LUTTO PER LA CULTURA E PER L'UMANITA' PROGRESSIVA

È morto a Mosca Ilja Ehrenburg

Lo scrittore è stato stroncato da un collasso cardiaco - L'annuncio del CC del PCUS e del Presidium del Soviet Supremo - Aveva lavorato fino all'ultimo alle sue memorie - L'ultimo articolo come un testamento - La guerra nel Vietnam e la lotta per la pace - Socialismo e individualità creatrice - Un amico della cultura e del popolo italiano



IL CORDOGLIO IN ITALIA

Telegramma al CC del PCUS del compagno Longo

Dichiarazioni del compagno Bufalini responsabile della sezione culturale del PCI e di Guttuso - Messaggi alla famiglia del compagno G.C. Pajetta e della redazione dell'Unità

La notizia della morte dello scrittore Ilja Ehrenburg è un colpo immediato cordoglio negli ambienti culturali e politici italiani. Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato ieri mattina il seguente telegramma al Comitato centrale del PCUS: « Accogliete le più commosse condoglianze dei comunisti italiani e mie personali per la dolorosa scomparsa di Ilja Ehrenburg, le cui doti di scrittore, di combattente per la pace, di uomo profondamente impegnato nella ricerca della verità, nel confronto culturale e nella creazione di un più alto umanesimo socialista rimarranno a lungo nel nostro ricordo come espressione di valori essenziali per il progresso civile dell'umanità. Con particolare riconoscenza ricordiamo il suo affetto per

la nostra cultura ed il nostro popolo, ed il contributo che egli ha sempre dato alla lotta contro il fascismo, per un'Europa libera e pacifica, e allo sviluppo delle relazioni tra i nostri due paesi ».

Il compagno Paolo Bufalini, responsabile della Sezione culturale del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

(Segue in ultima pagina)

A pagina 4

La figura e l'opera dell'artista e del combattente.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Ilja Ehrenburg è morto questa sera a Mosca colpito da un collasso cardiaco dopo che le sue condizioni di salute erano andate progressivamente peggiorando negli ultimi giorni. Aveva 76 anni. Il Comitato Centrale del PCUS e il Presidium del Soviet Supremo ne hanno dato oggi l'annuncio ufficiale al Paese, comunicando che allo scrittore scomparso, che era anche deputato del Soviet Supremo e dirigente del Movimento mondiale per la difesa della pace, saranno tributate solenni onoranze funebri. Le spoglie di Ehrenburg saranno infatti esposte per l'estremo omaggio nella « Casa dei Letterati » da dove alle 15 del 4 settembre partirà il corteo funebre per il cimitero di Nuova Dievic.

La cultura sovietica è in lutto: scrittori, amici, familiari vogliono ora nella casa di Ehrenburg, in via Gorki La luttuosa notizia, trasmessa dalla radio e pubblicata stasera dalla Isvestia, ha colpito e addolorato i moscoviti che tre mesi or sono, in una sala del Bolscioi, avevano con commosso entusiasmo salutato lo scrittore che proprio ai suoi concittadini aveva annunciato la decisione di riprendere a scrivere dopo una lunga convalescenza. Ehrenburg ha infatti lavorato fino all'ultimo alle sue memorie. E' riuscito, con straordinaria forza di volontà, a vincere la vecchiaia, il grande nemico che avrebbe portato la morte nell'anima.

« Ricordo che una volta — ha scritto il mese scorso su Scienza e vita in quello che è forse il suo ultimo articolo — un vagabondo chiedendo una moneta a mia madre le disse: « La povera, signora, non è un rizio ma una cosa ingiubile ». Si può dire la stessa cosa della vecchiaia ». L'ultimo articolo di Ehrenburg è davvero freschissimo e « provocatorio »: il testamento di un « vecchio terribile », di uno degli ultimi protagonisti della grande generazione dei Picasso e dei Chagall, degli Hemingway e degli Einstein. « Il ventesimo secolo — leggiamo — è incominciato solo nel 1914, ma non ha preso definitivamente congedo dal suo predecessore che venti anni più tardi ». E' il giudizio di chi, il secolo scorso, lo ha girato in lungo e in largo, testimone e protagonista di due guerre mondiali e di una rivoluzione, degli anni ruggenti delle avanguardie europee e delle miserie delle colonie dei profughi russi in Francia, degli anni di Stalin e di quelli del « dispielo ». E' sempre Ehrenburg a stato giovane, e cioè aperto al futuro, furioso, nemico di ogni atteggiamento paternalistico. A 76 anni parlava del « nouveau roman » francese o del nuovissimo mito della « tecnica », con la stessa passione con cui trent'anni or sono prendeva posizione per Picasso o per Modigliani. Di fronte ai drammatici problemi del mondo di oggi aveva le reazioni della generazione che sta abituandosi a « vivere a contatto con la guerra nucleare come si vive su un pendio di un vulcano ».

Ecco ad esempio, sempre nel suo ultimo scritto, come parla della guerra nel Vietnam: « Questa guerra può sembrare utile o stupida, una aggressione o l'estrema difesa di un regime che si scompone, ma la gioventù di tutto il mondo, anche negli Stati Uniti, sa benissimo quanto sia immorale ». Da qui nasceva il suo ultimo appello alla pace, privo di frasi fatte, di accenti burocratici: una sferzata all'uomo perché usi l'intelligenza e la ragione.

Qui è la caratteristica dell'« impegno » di Ehrenburg, che da anni era un agente del Movimento mondiale della pace e, insieme, uno degli scrittori sovietici più impegnati nel dibattito politico e ideale sui grandi temi

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

La guerra alla Sardegna?

L'articolo che ieri figurava in prima pagina sul Corriere della Sera, dall'intitolo speciale in Sardegna, non è un « servizio » qualsiasi. E' una dichiarazione di guerra. Sono appena arrivati nell'isola il comandante dei carabinieri e il capo della polizia a impartire la sua strategia militare partendo dal presupposto che « l'attuale sistema di repressione del banditismo deve essere modificato ». In che modo? Senza « perdersi nei discorsi », con « metodi eccezionali » e « se le leggi non prevedono que-

sti metodi, si approvano le leggi che li autorizzano ». Quello che segue è il delirio di un generale pazzo: « La zona del canoro è ristretta, la si sottoponga a un regime di ferro », si circondano e si incendiano i boschi, si sfolgora i villaggi, si colpisca chiunque venga a tiro, anche gli onesti che « sono ciechi e sordi ». In breve: andiamo a occupare la Sardegna, andiamo a instaurare l'ordine e continentale, andiamo a piantare i caschi dei « buoni » sugli ovili della Sardegna.

I giornalisti del Corriere passano intere stagioni nei comandi americani di Saigon e apprendono l'arte di risolvere i problemi bruciando coi napalm i villaggi dei contadini. Questi gazzetti non si acccontentano dei boschi blu inziali in Sardegna. Vogliono dei « marines » e dei lanciavivande, e sognano uno stato di emergenza dove sia un generale Westmoreland a far politica. Il bandito sardo prima di tutto è un problema. Se le « forze dell'ordine » non riescono ad azzerare ragione non è perché l'ordine è debole ma perché è sbagliato.